

PUGLIESI, TUTTI PAZZI PER FEDERICO?

Presentato all'Expo Libro di Bari, il 16 aprile, l'ultimo lavoro di Renato Russo, *Pugliesi tutti pazzi per Federico*. Il più grande monarca dell'Occidente o un sovrano mitizzato da esaltati creduloni?

A presentare il libro, con l'autore, lo showman Antonio Stornaiolo, Silvio Panaro Presidente della Camera di Commercio Italo-Orientale di Bari e Alessandro Buongiorno, Direttore della agenzia "Puglia Imperiale".

I creduloni, "infatuati e idrolatanti", sarebbero i Pugliesi, secondo Marco Brando, un giornalista del "Corriere" che qualche mese fa ha mandato in libreria un saggio sull'imperatore dal titolo *Lo strano caso di Federico II di Svevia*.

Nel saggio la figura del monarca svevo è pesantemente ridimensionata, al limite del dileggio, e noi Pugliesi accusati di esserci inventati questo mito e di nutrire per il sovrano staufico una vera "infatuazione". Privi infatti di una nostra identità, ci saremmo creati un'immagine mitizzata del sovrano, modellata a misura delle nostre fantasiose aspettative.

Infatuati e dissennati, saremmo diventati tutti "pazzi" di Federico, a sentire Brando, un sovrano sovradimensionato dalla nostra creduloneria, tanto d'averlo fatto diventare "l'oracolo dei nostri elenchi telefonici!".

Titolava Gianfranco Summo, recensendo il volume sulla "Gazzetta del Mezzogiorno": *Brando ridimensiona la leggenda del Puer Apuliae in cui si crogiola il Mezzogiorno*, e al termine della sua recensione, costernato, concludeva:

Di fatto Brando ha distrutto il mito dell'imperatore.

Sulla trave di un torrione di Motta Montecorvino c'è una iscrizione che la tradizione attribuisce al sovrano: *Duriora deduxi*, cioè "ne ho piegati di più duri". Insomma il sovrano si difende da sé. Ma noi Pugliesi?

L'autore, alieno da difese oltranziste, prendendo spunto dal *pamphlet* di Brando, allarga la sfera della sua ricognizione e ripercorre la intensa biografia del sovrano per ricordare Federico costruttore di castelli, legislatore, autore del *De arti venandi cum avibus*, promotore della Scuola Siciliana, capo della Sesta Crociata liberatrice dei Luoghi Santi, anticipatore dello stato moderno, riorganizzatore del Regno, etc.

Della vita dell'imperatore Russo ripercorre così alcuni sentieri, esplorando in modo particolare quelli legati alla sua regione preferita, la Puglia, *terra dei suoi ritorni*.

Parlar male di Federico non è lesa maestà, ma quelli che l'hanno fatto fin



qui, pur tacciandolo di tirannide e di esosità fiscale, sono partiti però dal presupposto che Federico fosse il più grande "dinasta dell'Occidente", come recita il sottotitolo della biografia del compianto prof. Francesco Maria De Robertis, noto esponente della corrente storiografica antifedericiana, il quale - in ogni caso - non si

era mai sognato di tacciare di creduloneria il popolo pugliese, un'accusa immotivata e gratuita.

E pensare che se fosse preso sul serio il cronista del "Corriere" potrebbe mettere a rischio quei 300mila turisti che vengono ogni anno a Castel del Monte, attratti in larga misura dal mito del sovrano svevo.

Ma Brando non demorde e nella sua campagna iconoclasta ha persino ispirato un magazine turistico nazionale, attuando un sistematico attacco mediatico denigratorio contro uno dei miti più fertili della nostra immagine nel mondo.

Ilaria Ricco



Due momenti della presentazione del libro "Pugliesi tutti pazzi per Federico". Da sinistra, al tavolo dei relatori, Antonio Stornaiolo, Renato Russo, Silvio Panaro, Alessandro Buongiorno. A destra il numeroso pubblico (FOTORUDY)